

Ceriale. L'inchiesta sulle pompe funebri e il patologo dopo le intercettazioni

Focaccia a colazione, poi la firma ai certificati Così il medico evitava di vedere la salma

LE CARTE

LUCAREBAGLIATI
CERIALE

«**L**a aspetto in ufficio, così facciamo colazione assieme». «Sono a stomaco vuoto, tanto lì la focaccia è buona». «Eh, lo so che le piace». Messo così sembrerebbe un semplice dialogo tra buoni amici che organizzano un incontro conviviale, in realtà non è altro che la conclusione di una telefonata, finita nelle intercettazioni effettuate da Procura e carabinieri nell'ambito dell'inchiesta sulle pompe funebri, tra Fabio De Giovanni, titolare di un'agenzia di Borghetto finito agli arresti domiciliari, e la dottoressa (ora sospesa) incaricata di rilasciare la "necroscopica", ossia il documento che certifica ogni decesso e che deve essere stilato al termine di un esame, per quanto sommario, della salma. E quella mattina il rilascio del documento era a quanto pare questione urgente.

«Lo abbiamo portato al Santa Corona – dice l'impresario al medico legale –, io ho tutto, però. Mi dica lei». Nell'occasione la dottoressa afferma che avrebbe visionato la salma («quando vado al Santa Corona semmai ci do un'occhiata»), ma dopo un breve dialogo i due si accordano per veder-



Un infermiere informava dei decessi dalla residenza per anziani

si subito. Per la colazione e per compilare la "necroscopica" senza visionare la salma.

La focaccia compare spesso nei dialoghi tra il medico legale e i vari impresari di onoranze funebri, e anche nei loro incontri, in cui spesso venivano consegnati alla dottoressa pacchetti dalla forma inequivocabile. Ma non bisogna certo pensare alla focaccia come a una sorta di "moneta di scambio", ma più a una cortesia di quelle che nascono dalla complicità, perché secondo quanto emerge dalle indagini, mentre a motivare gli impresari era soprattutto la volontà di snellire al massimo le procedure in vista di funerali e sepolture, pare evidente come evitare trasferite in obitori, case di riposo ed abitazioni private, e talvolta anche la stessa vista dei cadaveri, fosse cosa gradita alla dottoressa stessa. Lo si capisce, ad

esempio, nel caso del ritrovamento, sempre a Borghetto, della salma di un uomo morto ormai da diversi giorni. «È meglio che non lo guardi... il cuscino era giallo», riferisce De Giovanni alla dottoressa durante un colloquio. «Allora non ci vado», tronca lei. In altre occasioni le motivazioni della mancata ispezione sarebbero riconducibili a difficoltà ad "incastare" gli impegni, ma è chiaro come ci si trovasse di fronte a un vero e proprio "sistema", come dimostrerebbero i dialoghi tra un impresario (non coinvolto direttamente nell'inchiesta, o almeno dai provvedimenti cautelari) con una cliente stupita nel non avere visto nessun medico legale al cospetto di una congiunta defunta. «Essendo morta di Covid i medici non vengono», prova a spiegare alla donna evidentemente infuriata l'imbarazzato

impresario, prima di ammettere di avere il certificato firmato. Ma quello delle mancate ispezioni è solo uno dei rami dell'indagine che sembra avere scandagliato a fondo il mondo delle onoranze funebri.

A portare dietro le sbarre l'infermiere Maurizio Accame e l'operatore di onoranze funebri Roberto Donadeo e ai domiciliari Fabio De Giovanni sono stati gli "avvisi" che il primo inviava agli impresari amici in occasione della morte di qualche ospite della casa di riposo di Ceriale, a fronte di un compenso di 200 euro a funerale ottenuto. Una pratica che sembra aver creato qualche problema all'interno della stessa agenzia di pompe funebri, perché ad un certo punto il contabile delle pompe Funebri Liguri di Ceriale contesta un ammanco di un migliaio di euro a Donadeo. «Noi diamo qualcosa a Maurizio, hai capito?» spiega, aggiungendo «Fabio sa come funziona al Bellevue». Poi entra ancor più nello specifico. «Quando prendiamo un morto al Bellevue, delle volte devo fare uscire del nero... non è che me li sono tenuti». Un'ammissione di fronte alla quale l'interlocutore si allarma. «A me non interessa di cosa fai, - lo blocca - non voglio nemmeno sentirlo questo discorso». A sentirlo sono stati i carabinieri e i magistrati. —